



"La realizzazione di questa fanzine è molto importante perché per noi è stata una delle prime esperienze di autoproduzione. Non vogliamo limitarci alle sole notizie musicali ma, intendiamo trattare gli argomenti più diversi purchè impegnati su temi sociali. La zine è soprattutto un tentativo di COMUNICAZIONE con la città, da questo è nato il nome EPIDEMIA intesa come contagio di idee alternative. Intendiamo ristabilire i contatti con le realtà italiane ed estere. Invitiamo tutti a collaborare con noi inviandoci materiale, possibilmente con foto e disegni che serviranno alla produzione dei prossimi numeri. Ringraziamo tutti quelli che hanno aderito alla realizzazione di questo numero:

i LAGER de Roma, gli INFEZIONE di Modena, gli STIGE di Ascoli,

Fabio Micco di Lodi, Paolo Bianchi (FATTI SENTIRE!!), Vito della

costa ligure, i CONFLICT e tutti quelli che ci aiuteranno nella distribuzione."

EPIDEMIA-ZINE-ESCE COME SUPPLEMENTO AL N° 41
DI SENZAPATRIA FEBBRAIO-MARZO/88
AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI SONDRIO N° 156
DIRETTORE RESPONSABILE Piero Tognoli.

EPIDEMIA 'ZINE E DEDICATA A: ARDECORE (E NON)
DE ROMA, ELIDE DI SKALOGER, AGLI UPSIDE, AI RAGAZZI DI
POTENZA, A DAVIDE DI VARESE (DOVE È TWITO IL LAGO?)
AI KINK, AI CAPITI DAMNARE, A TUTTI QUELLI CHE RIFIUTANO
HANNO RIFIUTATO/RIFIUTERANNO IL SERVIZIO MILITARE
A CRISTIANA + DESORDINE, ALESSANDRO + KOLLETTIVO
UDINE, AD ANGIOLETTTO (QUANDO TORNI?) A FRANCESCO
DI NESSUNA PIETÀ, A SENZAPATRIA, AD UP YOUR ASS
'ZINE, AGLI 7 DENI, A QUELLI CHE CI HANNO AIUTATO
CON TRADUZIONI, FOTO, MACCHINA DA SCRIVERE: (PAOLO, CARLO,
FRANCESCA/O, STEFI, ELENA, TANI, ALFREDO), A TUTTA LA
PROVINCIA GRANDE H.G, A PAOLO + COORDINAMENTO
ANARCHICO DEL SALENTO, A GIUSI DI PALERMO, A
GIUSEPPE + AUTOQUESTIONE OGGI, A TUTTI GLI ANTICLERICALI
E A TUTTI QUELLI CHE GIORNO X GIORNO SI DANNO
DA FARE X QUALcosa DI ALTERNATIVO!



MA COME? ANCORA NON
LO
SAI?
E USCITA:
REPERIBILE
PRESSO



CRONACA

Bari

COLL. "URLO" x contatti:

FABIO FERRARA
VIA P. KOLBE N. 6
70126 BARI
TEL. 080/584704

Quello della nostra città non è proprio un quadro rasserenante:

quartieri ghetto, sfruttamento, droga e frustrazioni. Ma di Bari viene sfoggiato il lato più ricco: quello della metropoli del sud, fatto di bei negozi. Eppure anche se la situazione sociale si aggrava la gente sembra non curarsene e così si continua

a privilegiare strutture inutili, spendendo miliardi in puttanate. Al contrario, niente si fa per le necessità reali. Contro questa situazione, qualche anno fa, si batteva il collettivo "La Giungla" che, ostacolato sia dalle autorità sia dalla mafia locale, non riuscì a prendersi uno spazio da autogestire. Ora quel collettivo ha ormai completamente abbandonato le pratiche di occupazione/autogestione e si limita a organizzare concerti.

In opposizione a tutti questi problemi e in una situazione di completa apatia, è nato il collettivo "URLO" col preciso

Si scontrano due gruppi di giovani

Colossale zuffa raffica d'arresti

Diciannove persone sono finite in carcere. La rissa si è sviluppata in due tempi. Non ancora del tutto chiare le cause del contrasto



La scena finale dei due gruppi di giovani durante la rissa

Un pesante apprezzamento rivolto ad una ragazza è stata la scintilla che ha fatto scoppiare l'altra sera una furibonda rissa fra due gruppi di giovani che si è conclusa con l'arresto di 19 persone, tra le quali quattro minorenni. Oli scontri. In due fasi nell'arco di un'ora, hanno avuto come teatro due punti centrali della città: piazza Mori, nel pressi della Stazione, e via Capuozzo, di fronte al palazzo della Regione. Per riportare la calma sono intervenute tutte le "volanti" della questura in servizio: alcuni agenti sono rimasti leggermente feriti. I giovani arrestati dovranno però ora rispondere oltre che di rissa aggravata, anche di violenza e resistenza a pubblico ufficio.

Dai primi accertamenti della polizia, sembra che all'origine della zuffa ci sia stato un pesante complimento da parte di tre giovani ad una ragazza di 17 anni, A.V., che era in compagnia di un altro giovane con abiti "punk". I due passavano in piazza Mori

quando sono stati avvicinati dal gruppetto di giovani. E' volata qualche parola di troppo insieme ad un commento forse non troppo gentile nei confronti della ragazza. Il "punk" ha chiesto aiuto agli amici e così anche gli altri giovani. Dalle parole ai fatti ed è scoppiata una rissa a suon di pugni e ceffoni: dopo sono spuntati anche bastoni, erici e altri armi contundenti.

Alcuni cittadini hanno chiamato il "113" e sul posto sono giunte due "volanti". I giovani sono fuggiti, sbrigliandosi nelle strade adiacenti. Tre, però, sono stati fermati ed acciuffati in questura. Sembrava che tutto fosse finito, quando ancora una volta la sala operativa della polizia è stata avvertita di una nuova zuffa in via Capuozzo. Infatti i due gruppi si erano ricomposti e avevano ripreso a darsela di santa ragione finché non sono intervenute tutte le "volanti". La zona è stata circondata e nella rete sono finite altre 16 persone, alcune delle quali leggermente

ferite. Per far luce sull'episodio, squadra mobile e il commissariato "Bari nuova" stanno conducendo le indagini. Sembra infatti che ci sia anche una seconda versione sul motivo della marcia. «Qualcuno avrebbe detto che il pesante complimento, sarebbe il segnale di un tentativo di violenza compiuto proprio nei confronti della ragazza da alcuni giovani con abiti "punk" giorni ormai fa. Il tentativo non aveva avuto esito per la resistenza opposta dalla ragazza».

arla in un centro sociale
obbiettivo di
occupare uno
spazio inutiliz
zato e trasform

La nostra prima iniziati
va è stata un sit/in in
piazza al quale seguì un
concerto con gruppi

baresi. Nei mesi successivi, l'attività del collettivo fu interrotta dall'arresto giustificato di alcuni di noi sotto accusa di resistenza, oltraggio e addirittura lesioni!! Così passò l'estate

nella più completa inattività. Nei primi mesi dell'autunno, sotto la spinta di esigenze sempre più pressanti, abbiamo riorganizzato il collettivo. A dicembre ci fu un secondo concerto incentrato sempre sul tema dell'autogestione; parteciparono i lager di Roma e due gruppi di Bari. Quindi decidemmo di preparare la fanzine e di organizzare numerose altre attività. Ma... un nuovo arresto colpisce 10 di noi sotto accusa di rissa, la stampa stravolse l'argomento così, la nostra difesa contro dei malavitosi che avevano tentato violenza su una nostra amica, si trasformò in: "rissa tra bande rivali" e addirittura in "tentata violenza carnale di due punx nei confronti di una ragazza"!

"ecco noi per esempio... (foto con i lager de roma)

Così oltre ad essere considerati brutti, straccioni, violenti e drogati saremmo stati anche stupratori! Questa volta però l'arresto è stato un incentivo per muoverci. Ma intanto un altro inverno è trascorso tra perquisizioni e controlli, sbattuti da una parte all'altra della città. Tra enormi difficoltà economiche siamo riusciti comunque a terminare questa fanzine. Con lo scopo di iniziare un'attività di controinformazione qui a bari è per stabilire più collaborazioni possibili con altre città. Stiamo partecipando anche a manifestazioni apportando i nostri contenuti. Così iniziamo a farci conoscere (questo ovviamente non va al potere che fa di tutto per metterci i bastoni tra le ruote). Una delle ultime iniziative è stato il sit/in in solidarietà di Agostino Manni, sotto il tribunale militare insieme al coordinamento anarchico del salento. Il sit/in con striscioni, slogan e volantinaggio ha riscosso un buon successo. Sono nati anche nuovi gruppi che però sono veramente alle prime armi, anzi peggio!! Ma che presto potranno portare il loro contributo ai progetti del collettivo. Itendiamo continuare le nostre attività per rafforzarci e preparando così l'occup/Azione di uno spazio dove possiamo confrontarci, fare musica, teatro, autogestire i nostri bisogni e vivere una vita il meno piatta possibile per sfuggire alla grigia realtà che questa città ci impone.

BACKGROUND

TO THE CONFLICT REGGAE GATHERING

RETROSCENA DEL CONCERTO
DEI CONFLICT ALL'ACADEMY
DI BRIXTON CHIAMATO
"LA RIUNIONE DEI 5000"

Dopo 2 (due) anni senza contatti COLIN JERWOOD dei Conflict e Steve Ignorant dei Crass si sono riuniti per organizzare il concerto al quale ha partecipato anche il poeta reggae Benjamin Zephaniah.

Dopo una lunga discussione sul movimento punk che sembra morto e sepolto ci chiedemmo cosa avessimo ottenuto dal nostro gruppo o meglio cosa potevamo ottenere? Parlammo dell'eccitazione, l'energia, l'entusiasmo e la dignità che era nel movimento e che aveva ispirato la gente a formare gruppi, riviste, teatri, negozi, occupazioni, e come tutto sembra essere sprecato ora. Decidemmo allora di organizzare un concerto. C'era già eccitazione nell'aria, ma ci chiedevamo quanta gente sarebbe venuta a vederci? c'è ancora qualcuno interessato alla musica, dopo 10 anni? La nostra scelta finale per il luogo del concerto fu l'Accademy di Brixton, perché può contenere 5300 persone. Colin

andò come rappresentante dei Rough Trade per prenotare la sala (loro conoscevano i Rough Trade ma non i Conflict). Spendemmo moltissimi soldi per l'organizzazione del concerto. L'Accademy ci informò che il prezzo del biglietto sarebbe stato di 2,50 sterline invece di 3,50. I mesi seguenti lavorammo pubblicizzando l'avvenimento, avevamo i soldi anche perché Paco e Colin facevano dei piccoli lavori. Essendo la data sempre più vicina, avevamo progettato di invitare la televisione e di fare un video. Però l'Accademy ci informò che ci sarebbe stata parecchia polizia e ci dissero di stare attenti ai contenuti del video. Nella sua organizzazione, il concerto stava prendendo una piega diversa da come era stata concepita all'inizio. Comunque ci dimmò da

fare nell'organizzare pulman che potessero raggiungerci da altre città. Infine avemmo l'ultimo incontro con il direttore dell'Accademy il 16/4, il quale ci informò che Colin doveva incontrarsi con il capo della polizia prima della data del concerto. I poliziotti ci dissero di tutte le misure di sicurezza che avevano preso (e che erano eccessive), e noi ribattemmo che eravamo solo un gruppo rock. Allora intervenne un poliziotto che parlò di noi come il gruppo dalla fama più violenta su tutto il territorio. Però noi non avremmo potuto accettare tutto ciò e ponemmo le nostre proposte che dopo un po' furono finalmente accettate. Ma ci imposero la costruzione di transenne tra noi e il pubblico. Arrivò il 18 e quando arrivammo all'Accademy e vedemmo con nost

CONFLICTE

COLLECTIVE GATHERING OF THE 5000

Colin/CONFLICT

ro disappunto che le transenne erano state erette nonostante la nostra opposizione, e vedemmo anche parecchi poliziotti anche se avevamo stabilito che avremmo provveduto noi alla sicurezza e non doveva esserci polizia. Comunque tutto sembrava calmo. MA restammo molto male quando ritornando all'Accademy dopo aver mangiato trovammo addirittura poliziotti in divisa. Uscimmo fuori per avvisare la folla di mantenersi co-

munque calmi anche se dovevano entrare dall'entrata secondaria. Intanto il primo gruppo iniziò a suonare e fuori c'era ancora parecchia gente che faceva la coda per entrare. Parecchia gente veniva dall'estero. La forza ingovernabile era arrivata. Finalmente arrivò il momento che aspettavamo da mesi. Verso la fine del concerto l'emozione era arrivata al culmine sia per noi che per il pubblico, le lacrime caddero per qual-

che momento prima che corressimo davanti al palco ad aiutare i nostri amici a contenere il grande entusiasmo della folla. La cosa finì come vedemmo in fallimento, portando un'improvvisa e violenta chiusura verso la fine del bis. Per questa ragione abbiamo deciso di non includere questa incisione sull'album, insieme ad altre che abbiamo semplicemente mandato a fare in culo. Siamo rimasti sul palco per un pò parlan-

do e ragionando con la gente, perché attraverso la riunione noi notavamo gente, presente predisposta solo a far male, che potevano offrire soltanto distruzione, danneggiando l'equipaggiamento, attrezzature elettriche, strappando bandiere, poi invadendo il palco e assalendo i membri del gruppo quest'ultima cosa giustificabile quando il gesto è di aiuto ma la maggior parte di ciò era fottutamente malizioso e cosa accade quando si risponde: popstars; fottute popstars?? Ciò mentre il servizio di sicurezza faceva evadere la gente portando cani sul palco, assalendo Paco e il resto del gruppo, alla fine ne ebbero abbastanza, la calma scintillava e annunciammo che l'avvenimento era finito e lasciammo il palco sentendoci vuoti e distrutti e tornammo nei nostri camerini restando tutti in silenzio, poi sentimmo rumori di vetri e gente che urlava uscimmo fuori e ci trovammo faccia a faccia con Brixton. Ci fu una rissa allucinante, con l'intervento della polizia e ovviamente l'arresto di tutte le persone in vista. Potemmo lasciare l'Accademy solo con la polizia dietro, che doveva assicurarsi che stessimo effettivamente tornando a casa. Mi ero preparato a passare un'altra notte.

insonne e pensavo che il giorno successivo sarebbe stato un incubo. Infatti lo fu. In televisione parlarono della "battaglia di Brixton". Per la maggior parte della giornata, cercammo di chiarire quanto fosse effettivamente fosse successo, cercando chi era stato arrestato, se era detenuto e dove. Ci furono 52 persone arrestate, 3000 sterline di danni. I poliziotti dissero di essere stati costretti ad usare la violenza, essendo attaccati per primi. Ma hanno "dimenticato" di dire perché se il loro intervento era di evadere la zona, hanno chiuso la stazione della metropolitana di Brixton, costringendo la gente che era lì a ritornare sulla strada? Perché i poliziotti circondavano gli autobus e spingevano la gente fuori? Perché chiusero tutte le vie di accesso a Brixton nel raggio di parecchi Km dall'Accademy? La risposta è chiara da sola. Ciò che accadde veramente, quel sabato fu un casino combinato dai poliziotti. Sono tutti una massa di merda, sono i burattini dello stato che tira i fili e loro saltano a suo piacimento ma ciò non significa che ci hanno eliminati. Non possiamo dichiarare l'importanza dell'azione diretta, incluso dopo i concerti, ma state attenti, c'è sempre gente nei dintorni che richiede costante attenzione, ma se volete contrastare la polizia fatelo solo se il numero è dalla vostra parte, con calma e attenzione. In ogni caso noi non fummo pagati per il concerto e all'Accademy, rifiutarono anche di dare un contributo per le cause del concerto a causa degli ingenti danni provocati. Finanziariamente il concerto fu un disastro e stiamo ancora pagando i debiti. Ma ora



vogliamo cominciare da capo. Ecco perché il nuovo album costa 6 sterline. Abbiamo necessariamente bisogno di soldi. Infine vorremmo ringraziare tutti quelli che ci hanno

CONFLICT

aiutato, quelli che non hanno potuto e i tanti che hanno mostrato tanto irresistibile aiuto attraverso gli anni, per cui ora noi combattiamo e siamo sicuri che lo farete anche voi.

RICORDATE, CHIUNQUE ESSI VOTINO NOI SIAMO INGOVERNABILI

Chiunque voglia ricevere informazione e altro materiale dei Conflict scriva a:

FREEDOM LYMITED
P.O.BOX 787
LONDON N.1 2TT



LA PRO-SPASTICI LIBERTINA IN COLLABORAZIONE CON La NETTEZZA URBANA di ROMA E' GLIETA di PRESENTARVI per il VALORE NUTRITIVO degli AMINOACIDI, ovvero L'IMPORTANZA DELLA SUDORAZIONE

Prendo spunto dall'uscita di questo bollettino per proporre un dibattito rispetto al ruolo della musica all'interno del circuito antagonista, e a come essa viene considerata sia da chi ne "utilizza" le potenzialità (riferendomi ai compagni che nell'ambito di una iniziativa chiedono l'ausilio di gruppi musicali) sia dagli "addetti ai lavori" (cioè i gruppi stessi).

Premetto che certe considerazioni sono frutto di una esperienza abbastanza "collaudata" nel settore e il discorso viene fatto da chi è interno a questa realtà senza la presunzione di dettare criteri di valutazione univoci o menare bacchette sulle mani a chioschessia. Quindi nè disquisizioni ideologiche, nè crociate in nome di sacri valori da difendere ma solo punti di discussione/riflessione su un argomento che a mio avviso non viene tenuto nella giusta considerazione.

Inno al Disordine

"storia" sbagliata sulla musica, rispetto sia al "musicista"

Alla base di questo c'è, secondo me, una concezione

suo ruolo che a quello del

paninaro c'è

l'autonomo, il comunista e il cattolico. C'è il punk con la sua irrimediabile vocazione

la testa pelata che non riuscirà mai, benché forse ci provi, a

rimpiattare il vecchio katanga

Le cosiddette canzoni di protesta non sono certo una novità dei nostri giorni, ma di certo i nostri bravi cantautori del recente (?) Pa88ato, ex "impegnati", ex "incazzati" (ex un sacco di altre cose...) non si preoccuparono certo di imporre prezzi politici sui loro prodotti, né di evitare compromessi coi colossi multinazionali dell'industria discografica, né tantomeno di curarne la diffusione (troppa fatica...). Questo atteggiamento da stars fu alimentato soprattutto da chi accettava di essere relegato al ruolo di semplice consumatore di merce.

La cosa peggiore fu che da entrambi le parti si delineò la figura dell'artista-compagno che esauriva il suo impegno militante scrivendo canzoni "di un certo tipo", limitando cioè il contenuto politico del prodotto ai soli brani proposti, senza minare in alcun modo il business discografico.

Il fatto di proporre canzoni "rivoluzionarie" non è mai stato un grosso problema per l'industria discografica, perché le major labels, produttori, managers e commercianti vari hanno come scopo il lucro personale, non certo legittimare il contenuto della loro merce in quanto ragionano secondo le regole del mercato e le tendenze di un certo periodo.

Ma il tempo rende giustizia e queste contraddizioni vennero poi comprese, determinando fondamentalmente a mio avviso, due conseguenze: la prima che i cantanti-compagni scomparvero dalle scene o vennero fagocitati dal mercato, finendo per spartanarsi anche agli occhi di chi ribelle non si è mai definito; la seconda fu che venne meno la

dibattiti (le cose serie insomma) e viene quindi trattato non come parte integrante di un certo discorso ma come contorno di cui se ne farebbe anche a meno ma come si fa, poi la gente non viene...)



considerazione dei militanti rispetto alla "musica ribelle" e si acui il distacco, portando alle attuali conseguenze, verificabili ogni volta che c'è un'iniziativa con anche gruppi musicali, dove cioè il "momento musicale" viene visto come intrattenimento per alleggerire

FANLINE-GRAPH'ZINE: 7^e PORT (5^e 40)
BRONX-37 RUE FAIDHERBE 59300 LILLE-FRANCE

Caro vecchio punk ormai ammansito



Insomma il ruolo dei gruppi musicali all'interno di una iniziativa è, per la stragrande maggioranza dei casi, quello di fungere da specchietto per le allodole; così si chiamano i "nomi" che fanno richiamo, chiedendo loro solo di offrire un buon spettacolo in modo che alle brutte' uno possa dire: "Si vabbé, l'assemblea era una palla, però cazzo che concerto to!!".

Senza contare poi, quelli che vengono solo per il concerto (...e non sono pochi, vero compà?); Furtroppo in queste occasioni alla "presenza" si da la stessa o anche maggiore importanza, che le TV private danno all'indice d'ascolto.

Il grado di marginalità che si da alla questione, è uno dei motivi che determina la scarsa partecipazione, se non addirittura la totale estraneità del gruppo "musicale" all'iniziativa,

e se già questo di per se rappresenta un assurdo controsenso, delle volte si arriva a conseguenze di per se logiche ma non per questo piacevoli... Esempi "classici" sono quelli dei Bloody Riot a Villa Ada e dei Klaxon a P.zza Navona (1).

(anche se in quest'ultimo caso non ci fu un'esplicita presa di distanza del gruppo rispetto all'iniziativa)

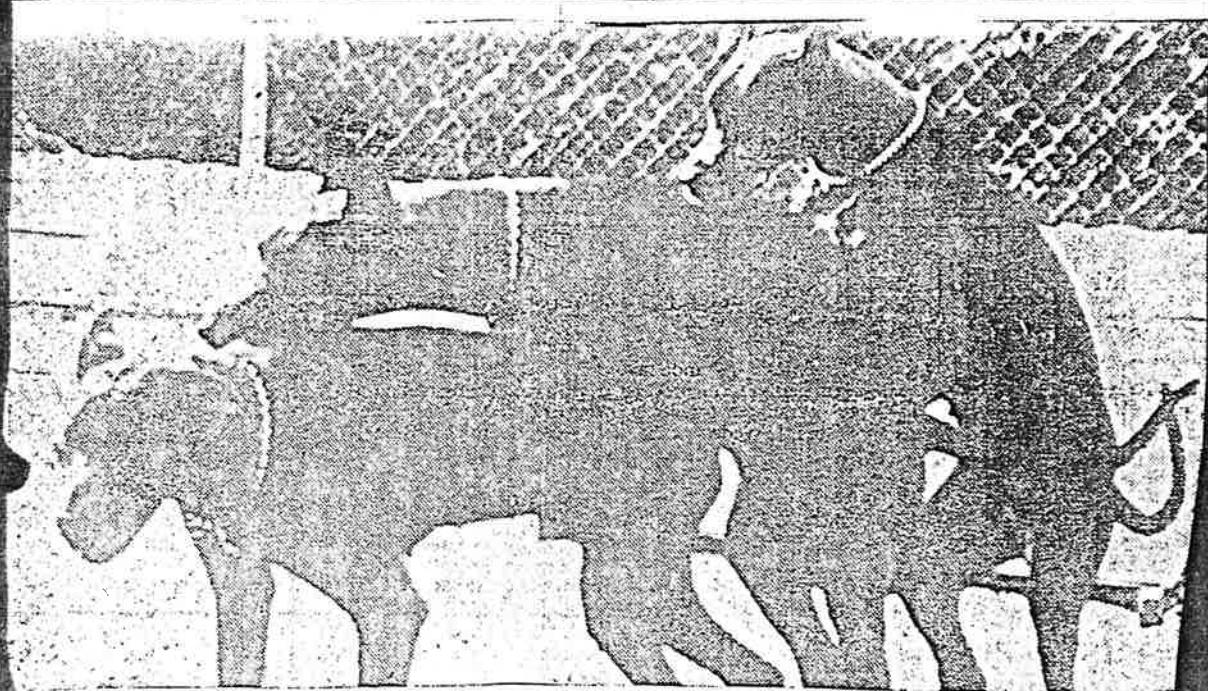
E' pure vero però che il ruolo di comparsa relegato ai gruppi "musicali", in parte è dovuto/ voluto anche da loro.

Bisogna considerare il fatto che molti gruppi sono disposti a suonare in circuiti politici per la semplice ragione che hanno poche possibilità di esprimersi in pubblico e anzi, per alcuni questo rappresenta un trampolino di lancio e comunque la possibilità di fare esperienza.



POCHI RIESCONO A PRENDERE PER IL CULO MILIONI DI PERSONE GUADAGNANDOCI PURE SOPRA. **LORO CI SONO RIUSCITI**

D'altra parte la mancanza di spazi e la difficoltà ad esprimersi in canali diversi da quelli gestiti dall'Arci-mafia sono un dato di fatto di cui va tenuto conto anche se non serve a giustificare simili atteggiamenti da divi, tipo arrivo-attacco i cavetti all'amplificatore-suono-me ne vado, cosa che avviene abbastanza spesso (...ed essere ottimisti)



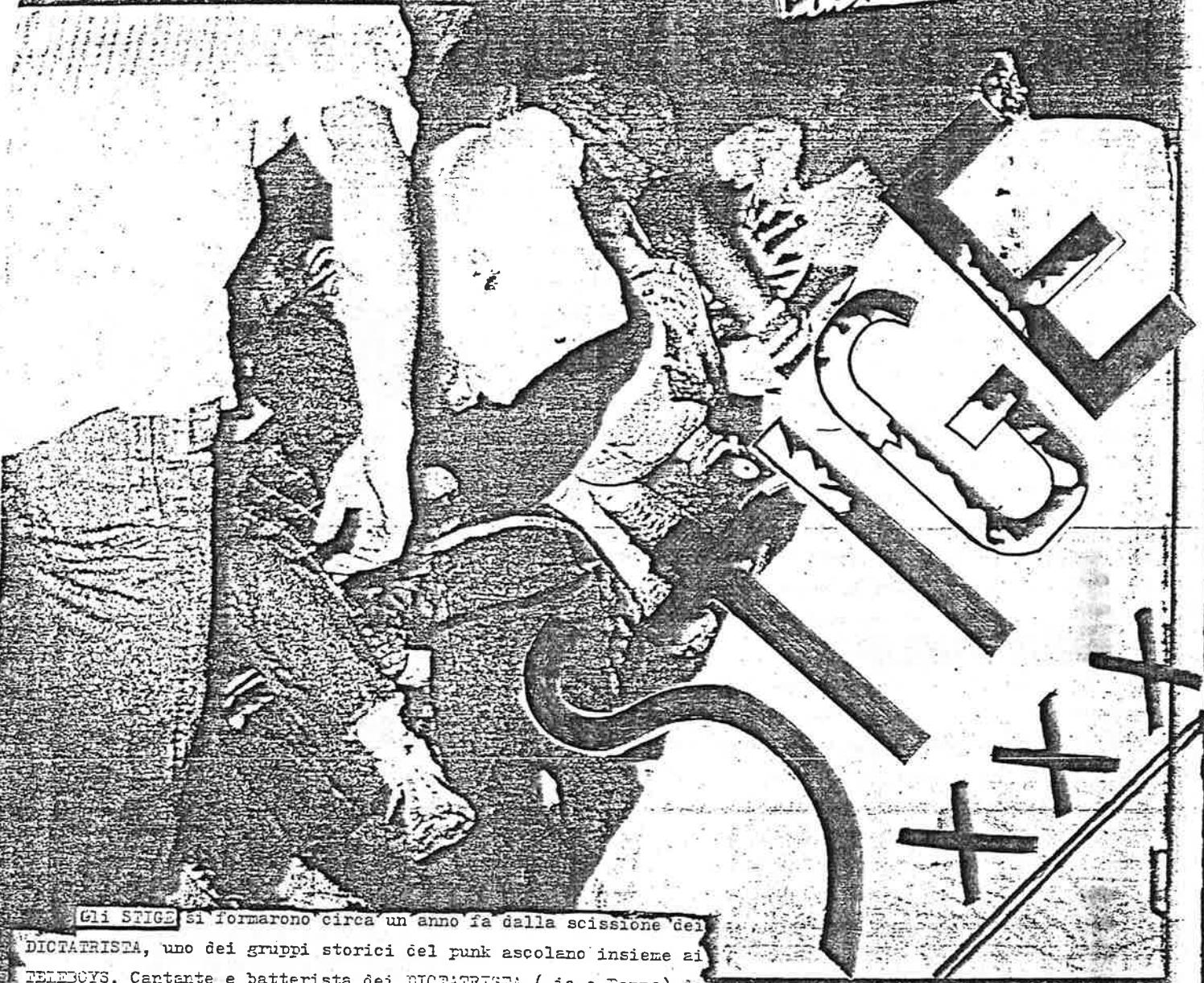
Noi cani sciolti...

Non serve perché in ogni caso è possibile romper il distacco tra "musicisti" "spettatori" e iniziativa in molti modi; sia facendo interventi al microfono prima durante o dopo il concerto; sia distribuendo i testi delle proprie canzoni, sia solo arrivando prima a dare una mano a montare l'amplificazione, regolare strumenti etc; etc. D'altronde credo che a ogni gruppo interessi essere ricordato per quello che esprime più che per gli atteggiamenti sul palco; però per permettere questo, deve esserci ovviamente anche la disponibilità "dall'altra parte" (è senz'altro spiacevole porre la questione in termini di dicotomia, ma il rimuovere o negare a priori il problema è un atteggiamento che alla lunga può sì, ma in senso negativo, perché eventuali prese di posizione SARANNO estemporanee e non frutto di dibattiti. Concludo ripetendo le parole iniziali (non si sa mai...) e cioè che questo non vuole essere un atto di scomunica verso qualcuno o qualcosa e meno che mai una sorta di processo; non si tratta di scoprire eventuali "colpevoli" proprio perchè più o meno tutti abbiamo contribuito a determinare questo atteggiamento strumentale.

Non voglio che sia preso come un finale tarallucci e vino, tutti felici, tutti contenti, tutto come prima. Spero sia uno stimolo a rifletterse per chiunque si sia sentito chiamato direttamente in causa.

(1) Il motivo che gli esempi più "scatantanti" riguardino gruppi punk dipende dal fatto che questi esprimono una potenzialità sovversiva tutta loro, non come certi gruppi pop che fanno love songs o altri che fanno covers di individui o gruppi venduti al business discografico (Bob Marley, Rolling Stones, Clash ecc.) che producono e distribuiscono rivoluzione coi canali delle multinazionali R.C.A. C.M.S. etc. Come possono esserci motivi di scontro con soggetti da Sanremo '68 o con chi scimmietta in cerca del sicuro consenso?

DA ASCOLI



Gli STIGE si formarono circa un anno fa dalla scissione dei DICTATRISTA, uno dei gruppi storici del punk ascolano insieme ai TELEBOYS. Cantante e batterista dei DICTATRISTA (io e Peppo) decisero di sciogliere quel gruppo per formarne un altro più categorico nelle idee e nella musica, una miscela esplosiva e selvaggia di H.C. e thrash. Dopo continui cambiamenti di chitarristi, la formazione si stabilizzò con Fabio alla chitarra e Alberto al basso non dimenticando la fuoriuscita dal gruppo di quest'ultimo per un periodo di sei mesi che gli costò la partecipazione a PEOPLE OF THE PIT, la compilazione LP da noi curata che oltre agli STIGE vede presenti numerosi altri gruppi quali CORRUPTION, NO FRAUD, FALSE LIBERTY e CORRUPTED MORALS (USA); FURE (Olanda), BARN AU REGNBØEN (Norvegia), SUBTERRANEAN KIDS (Spagna), IULE e RATED TEENAGERS (Svezia). Chiunque volesse acquistare il disco può spedirmi 9000 lire (+3000 per spese postali). Saranno soldi spesi decisamente bene perché tutti i gruppi si esprimono su ottimi livelli non dimenticando che i pezzi proposti sono quasi tutti inediti su disco. Tornando agli STIGE il nostro obiettivo è decisamente quello di registrare un LP tutto nostro e a questo proposito stiamo preparando i 10-12 pezzi necessari. Vorremo anche suonare il più possibile in giro. Se qualcuno organizza un concerto perché non prova a contattarci?

In quanto ai testi, che solitamente sono una parte fondamentale del lavoro di una band, rispecchiano fedelmente la visione che noi abbiamo del nostro coinvolgimento con i fatti della vita. Solitudine, frustrazione,

insoddisfazione sono i temi centrali delle nostre liriche non dimenticando parentesi più politicizzate e dure.

Politicamente ci sentiamo coinvolti molto profondamente negli ideali e nelle tematiche libertarie (tranne Fabio che purtroppo è un convinto assertore della politica di Gorbaciov). Ad ogni modo tutti pensiamo che

la felicità dell'individuo sia da ricercarsi nella collaborazione e nel rapporto con una cerchia limitata di persone, al di fuori perciò degli schemi sociali di massa. Creiamo infatti che la formazione e lo sviluppo di piccole comunità, con logiche di progresso e di vita non legate al profitto ma alla crescita e alla valorizzazione delle esperienze comunitarie sia un passo indispensabile e significativo verso il raggiungimento della gioia di ognuno e della libertà.

Quando, circa due anni fa, una commissione scientifica accertò che Ascoli era una delle città più inquinata del mondo ci domandammo sorpresi come cazzo poteva essere. Infatti la concentrazione di industrie è irrisoria rispetto ai grandi complessi del Nord. Eppure le cifre erano chiarissime: tutto il terreno fino a 10 Km dal centro risultava impastato da una coltre spessissima di pece e quindi fu altrettanto chiaro che la città si era nutrita di prodotti agricoli resi tossici da questa sostanza altamente cancerogena. In particolare fu accertato che tutto l'olio consumato negli anni scorsi era da considerarsi non comestibile in quanto apportatore di tumori, in special modo al retto e all'intestino. (Fra l'altro il tasso di mortalità per cancrè in Ascoli è doppio rispetto a qualsiasi altra città). Poichè il problema derivava dalla pece, il colpevole fu subito indicato nella più grande fabbrica della zona. Sorta all'estrema periferia della città, con la progressiva espansione del nucleo urbano, questa fabbrica è ora parte integrante della storia di Ascoli. Già i padri dei nostri padri la ricordano in attività e con la lavorazione del carbone circa 1000 famiglie vi hanno trovato rifugio. Nonostante sia chiaro che molti di noi creperanno perchè non si possono mettere sulla strada 1000 famiglie nessuno, tanto meno le autorità cittadine, stanno facendo qualcosa di costruttivo per risolvere questo pessimo stato di cose.

Un primo progetto per l'installazione di depuratori è andato a puttane. Nel frattempo, nonostante la pece abbia continuato a scendere sulla città fuoriuscendo dalle tre grandi fottutissime ciminiere della fabbrica, la raccolta delle olive è stata consentita quest'anno senza mettere a disposizione dei coltivatori del servizio gratuito di esame dell'olio, come avvenne l'anno scorso. Questo fatto è secondo me determinante per comprendere l'atteggiamento della giunta comunale. Si sta cercando insomma di far passare la cosa come un'inevitabile tassa da pagare per la sicurezza economica della città. L'appello che mando a tutti i lettori di questa fanzine è di scrivere all'amministrazione comunale di Ascoli (c/o Piazza Arringo 63100 Ascoli Piceno) in riferimento a questa situazione e di esprimere con parole determinanti un'opinione logica sull'argomento. Grazie! Per contatti: CARLO CANNELLA, VIA 257a, 33-63030 MONTICELLI (ASCOLI PICENO)

ascoli

Contaminata

OBIEZIONE TOTALE

dichiarazione di agostino manii

ogni anno, più o meno 200.000 giovani vengono sequestrati nelle caserme di tutta Italia, per essere sottoposti al più concentrato e potente lavaggio di cervello, alla più umiliante esperienza di sottomissione, al più feroci attentato alla dignità che abbiano subito, presumibilmente, fino a quel momento della loro vita. La maggior parte di questi ragazzi non ha più di 19, 20 anni: si appresta a conoscere il mondo, l'essenza dei rapporti sociali, la realtà dello sfruttamento economico, la gerarchia delle classi e dei ruoli, la violenza e l'ingiustizia, nascoste o ostentate, che dominano nel corpo sociale. E l'esercito svolge qui la sua funzione di interprete, di maestro, di guida, di padre autoritario, di rappresentante dello status quo. Filtra le loro sensazioni, ne ammortizza la rabbia, insegna loro a convivere con le più profonde insoddisfazioni, con le esperienze più angosciose e più frustranti; li abitua alla arbitrarietà del dominio, del comando, alla umiliazione dell'obbedienza; li convince, falsamente, della illusorietà del cambiamento, della inutilità della ribellione. Per mio padre e per molti altri è solo una vacanza, l'occasione per vedere qualche città mai visitata. Per mio fratello, che ha solo 18 anni e fa finta di non pensarci, un'incognita che da qualche mese riempie di timore i suoi pensieri di adolescente. Un saggio di psicosociologia, che ho letto anni fa, lo paragonava a quei riti di iniziazione che in alcune tribù ancora oggi medianano il passaggio dei giovani al mondo degli adulti. Io non sono contrario all'esercito «solo» per questo, che già sarebbe molto. Non è solo per questo che non farò il soldato. La scelta, in fondo, è questa: tra i signori, e le adunate, e le marce, e le umiliazioni, e la divisa, e il saluto, tra tutto questo e tutto quello che non c'è, perché «io non sono un soldato».

La scelta può essere dura, ed è tra un sol dato che la sera cerca il sesso nelle piazze d'Italia, lontano dalla sua donna, e un uomo che farà l'amore con le sue idee, per un anno e forse più.

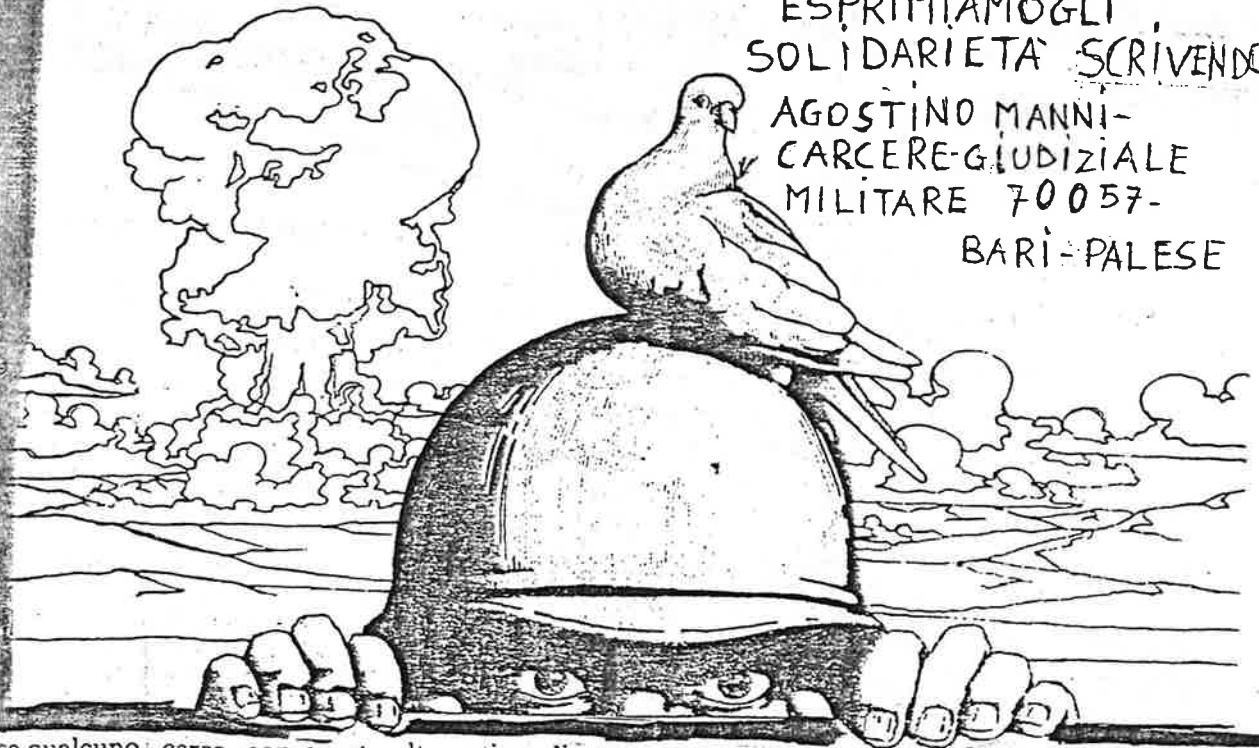
La scelta, in fondo, se vogliamo, è tutta qui: è la scelta tra un soldato e un uomo. Lo chiedo a voi: è poco? Qualcuno, però, a questo

non ho preso atto in considerazione un altro aspetto della questione «naja»: la possibilità, cioè, di «optare» - come si dice - per il servizio civile sostitutivo. Poche parole, per una opportunità a cui io non ho mai pensato;

ANTIMILITARISMO

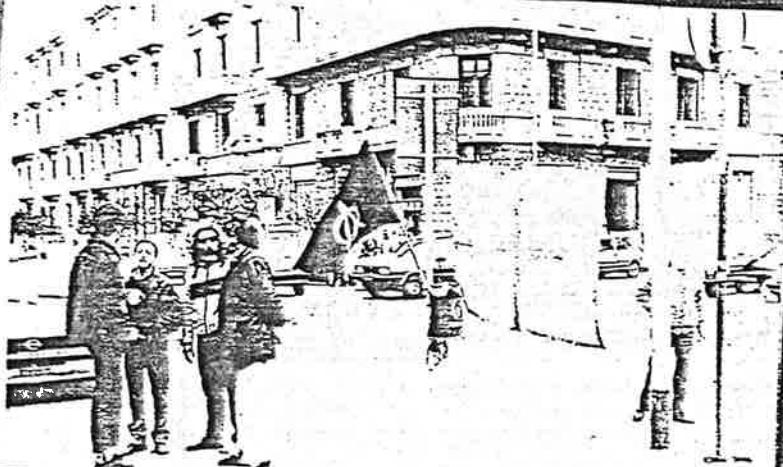


ESPRIMIAMOGLI
SOLIDARIETA' SCRIVENDOA:
AGOSTINO MANNI-
CARCERE GIUDIZIALE
MILITARE 70057-
BARI PALESE



se qualcuno cerca, con questa alternativa, di sottrarsi alla follia del servizio militare fa benissimo, per me, purché dica chiaramente che il fine è solo quello di non fare il servizio militare. Sebbene negli ultimi tempi l'universo degli obiettori sia stato percorso da coraggiose forme di lotta tese al miglioramento del servizio (autoriduzioni, autotrasferimenti, scioperi, ecc.), pagate anche in alcuni casi con una dura repressione, queste lotte rimangono, a mio parere, all'interno di un'ottica sindacale che poco incide sulla integrità della struttura esercito. A parte la discutibile contraddizione di un servizio che sempre più tende ad assomigliare a lavoro nero e mal pagato, a procacciamento di manodopera a buon mercato, in un paese che conta più di due milioni e mezzo di disoccupati; il problema centrale è, a mio parere, che l'adesione al servizio sostitutivo significa, nei fatti, la piena accettazione di una imposizione certo più sopportabile, ma speculare, funzionale allo stesso servizio militare, espressione dello stesso potere di cui l'esercito è semplicemente la manifestazione più violenta senza però esserne l'unica. Con questo non intendo assolutamente dire che gli obiettori civili sostengano, nei fatti, quasi inconsciamente, l'esercito. Al contrario, penso che la determinazione e la profonda coscienza sociale di molti di loro abbiano contribuito in alcuni casi a togliere all'esercito un po' di quello smalto, di quella vernice di utilità sociale con cui oggi tenta di coprire la realtà delle sue funzioni repressive e della sua natura violenta. Ma sono profondamente convinto che la scelta degli obiettori è soprattutto la «scelta» di una sottomissione, se non all'esercito, ai decreti di quel potere, di quella struttura sociale del dominio di cui l'esercito è solo la manifestazione più evidente. Sono convinto che quella scelta - che, ripeto, è la scelta di una sottomissione - non vada comunque al cuore del problema e non intacchi minimamente, quindi, le ragioni stesse dell'esistenza degli eserciti e l'essenza del loro potere.

Agostino Manni



prendiamoci gli spazi negati

scene report dalla cesta occidentale della liguria



Probabilmente annunciare una occupazione in corso ad Imperia non susciterà grande interesse nei vestri, comunque qui dove da anni si tenta di ettenere uno spazio da autogestire c'è un certo fermento per queste. In due tre anni siamo cresciuti sia numericamente che potenzialmente ed era siamo entrati dentro queste palazzine anche grazie a delle circostanze favorevoli e stiamo lavorando alla sua sistemazione.

gli lavori procedono spediti, tra le altre cose si è sistemata l'impianto idraulico, l'impianto elettrico, pitturate, dipinte, alcuni hanno attrezzato una sala per la camera oscura. Io ho già aperto una spazio riservato alla distribuzione, si sta insenerizzando un paio di sale destinate a sala prove e sala proiezione; abbiamo fissato per il 26 marzo la data dell'apertura del centro probabilmente organizzando uno spettacolo teatrale, proiezioni di video e altre. Per ora non abbiamo avuto nessun problema con il comune e neppure con caramba e pulotti, ma sicuramente prima o poi..... C'è in corso un'altra occupazione a Genova! Un paio di settimane dopo la nostra occupazione, punx e simili di Genova sono entrati dentro una chiesa sconsacrata nel centro della città, dopo pochi lavori di pulizia si è cominciato subito l'organizzazione di concerti. Per chi seguiva le sorti della leggendaria fanzine ligure

chiamata Insidia (ma chi la conosce?) sappiate che per ora è fine a data saconosciuta questa non potrà uscire a causa dei molteplici impegni un vero peccato perché dell'ultimo numero (il 6°) ne abbiamo vendute la bellezza di 600 copie e con tenuano a richiedercene. Riguardo i gruppi harder ci sono un paio di gruppi molto impegnati Crime gang bang di Imperia e 102 Truffe Alassio-Ceriale (Sv); i primi stanno per far uscire il primo disco (7") una coproduzione

tra EST e Geddam Church; i Senic Filth, gruppo di Diana Marina riprendono con un nuovo batterista a giorni, abbiamo un piccolo catalogo per la distribuzione di materiale. Un'ultima cosa, ogni 15-20 giorni facciamo uscire un bollettino con novità da tutta Italia e anche dal l'estero che lo diamo via gratuitamente; meglio se nella vostra busta ci mettiate un francobollo.

EST * SVHC * IMHC

invocano... APRITI CIELO

MASSACRIO MOG

con

FATELLI
TACERE!

THE CRIME
BANG BANG

marcello voce x i crime

gang bang

:EST distribuzioni c/o

Morane Vite via Palermo 18

17023 CERIALE-SV

CRIME gang bang & 102 Truffe c

e Roberto de capitani

Via I. Dell'ere 40 17021 Alassio-Sv

DA MODEA

LA SOCIETÀ
SOCIALE
CONTO
CONTO

Si sono formati come gruppo musicale e realtà sociale
di controinformazione il 1985. I testi dei
loro pezzi sono sempre stati all'insegna
dell'espressione delle loro idee

Ecco xchè le tematiche + ricorrenti riguardano
aspetti e problematiche ben poco gradite
a chi si pone in posizione di potere di fronte
agli altri esseri viventi dall'antimilitarismo
alla propaganda per l'azione diretta, dalla
denuncia nei confronti di una società oppressiva
(e gerarchica) al problema della vivisezione

Dal rifiuto di qualsiasi visione
dogmatica della realtà (religione e simili)
all'inquinamento cerebrale e non
d'altra parte ritengono fondamentale

L'apporto che anche la musica
come messaggio espressivo di idee
può portare, nei confronti di

NOARCI ~~NO~~ TUTTO CIO CHE È CULTURA AUTORITARIA
NO IMPOSIZIONE O ISTITUZIONE DI POTERE

X L'AUTOGESTIONE
CENTRO SOCIALE
TO

LA
DA
RCI

COSA NE PENSATE DEL MILITARISMO

SEMPLICE! OGNI REGIME NEL MOMENTO IN CUI
DEVE SALVAGUARDARE LA PROPRIA ESISTENZA
FISICA E MATERIALE HA BISOGNO DI ADOTTARE
QUALCHE ACCORGIMENTO, E ALLORA COSA C'È
DI MEGLIO CHE NON ABBIODOLARE I PROPRI
SUDDITI ED IMPORGLI L'ORDINE, LA DISCIPLINA
ED IL SACRIFICIO X LA PATRIA?

NON SOLO QUESTI NON METTERANNO
PIÙ IN PERICOLO I PRIVILEGI BORGHESI
MA DIFENDERANNO ADIRITTURA L'ORDINE
BORGHESE COSTITUITO

COSA NE PENSATE DELL'AUTOGESTIONE

PER NOI È L'UNICA STRADA
DA PERCORRERE SE SI VUOLE
AFFERMARE ANCORA LA PROPRIA
DIGNITÀ DI ESSERI VIVENTI
E PENSANTI IN CONTRAPPOSIZIONE
ALLA CULTURA DELL'
ALIENAZIONE DELL'UOMO CHE CI
VIENE PROPINATA OGNI GIORNO IN
MANIERA NON CASUALMENTE
MARTELLANTE DALLO STATO O
DA CHI X ESSO- SOLO RAGIONANDO
CON LA PROPRIA TESTA
SI PUÒ PENSARE DI ESSERE
LIBERI

UTOGESTIONE

SCHTAVITUT
NEGLIA E MUORE
NASCE, VIVE IN TASCE;
IMPRIGIONA IN BARA;
INCHIODA IN UNA
MORTE LO SI
NASCITA LO SI

ricordiamo che è ancora disponibile il démotape dal titolo "OPPRESSIONE QUOTIDIANA" contenente 17 pezzi, un opuscolo con i testi e volantini vari a sole 2500 lire + 2000 lire per spese postali. X contatti Enrico Manicardi - v. Braghiali-31 41100 MODENA

INIZIATIVA

OPPRESSIONE QUOTIDIANA

NON FIDARTI DEL SISTEMA

Cuore, massacri e morti sono frutto di un potere un potere arrivista che si finge progressista

In questo stato, osolescente, puoi fare la tua scelta: guerra o cocaina per arricchire le loro tasche

Non fidarti del sistema vuol solo la tua croce, reprimi l'apatia, che non è futuro

Siamo in un reclusorio oppressi da garanchi dobbiamo evadere se vogliamo vivere MA NOI VOGLIAMO VIVERE ???

PER L'ANARCHIA

NOI NON SIAMO LIBERI...

Chiunque reagisca contro l'autorità

e rifiuti questo stato di subordinazione un anarchico

ed io combatte l'autorità e rifiuto questo stato di subordinazione

perché voglio gestire da me la mia vita

Fuori dai canali culturali dell'imposizione di stato

Fuori dalla sudditanza passiva radicalmente accettata

troverai solo

OPPRESSIONE QUOTIDIANA

Fuori dalle metodologie

di condizionamento espressivo

Fuori dalla prammatica

dal costume

dalla fede

troverai solo

OPPRESSIONE QUOTIDIANA

REAGISCI

Stanno facendo di te

una potenziale vittima

il sacrificio naturale del loro sporco gioco

stanno facendo di te

il loro domani e per questo la tua morte sarà il loro futuro...

REAGISCI.

Sottomettono anche la tua personalità

alla loro struttura gerarchico-istituzionale,

stanno facendo di te il consenso per le loro stragi,

stanno facendo di te l'alibi dei loro uccisi... REAGISCI.

Reagisci a questa infame logica borghese!

struttura musicale stato e religione

stanno facendo di te un docile fantoccio,

stanno facendo di te un docile fantoccio,

entra nella bocca del sistema... la tua morte sarà la sua vita

autoproduzione, una scelta, una moda, una necessità?

L'autoproduzione è diventata ormai una realtà acquisita per quasi tutti i gruppi punk (...e scusate l'etichetta!) italiani, per cui in questa sede non vogliamo ribadirne la necessità e i motivi che ne giustificano la scelta perché pensiamo se ne sia parlato abbastanza. Dando quindi per scontata la scelta dell'autoproduzione come unica via possibile per esprimersi senza alcun vincolo imposto, partiamo a fare alcune considerazioni: anzitutto cosa significa realmente autoprodursi del materiale (dischi, tapes, zine)? Significa limitarsi a cacciare i soldi di persona oppure controllare direttamente anche le varie fasi di produzione/distribuzione? Poniamo questo interrogativo perché ci sembra che molti gruppi seguano il primo caso. Proprio di questo argomento vogliamo parlare, senza alcuna pretesa di fare una sorta di "manuale dell'autoproduzione" e senza porci (...la o va letta chiusa!! ecchecazzo!) nell'ottica dei sacri inquisitori. Diverse volte ci sarà capitato di vedere (o comprare) del materiale dichiaratamente autoprodotto in negozi di dischi o in altri posti/situazioni commerciali; indubbiamente questi canali permettono di rivolgersi ad un pubblico molto più vasto rispetto ai centri di distribuzione autogestiti, ancora troppo poco conosciuti e. Ma le cause sono conseguenti e non separate, nel senso che finchè non si farà a meno di qualsiasi situazione commerciale non si arriverà mai ad una crescita del circuito alternativo, perchè se questo si trova ad offrire materiale facilmente reperibile anche in negozi (per esempio) è chiaro che la maggior parte delle persone si fornirà sempre dagli stessi e non dai centri autogestiti che essendo poco sviluppati vivono in situazioni precarie. Aggiungiamo che tutto questo va a danno dell'intera realtà autogestita nel territorio, perchè poi sappiamo benissimo che la percentuale che viene trattenuta dai centri autogestiti serve a finanziare altre attività di questo tipo, mentre per i bottegai si tratta ovviamente (visto che è il loro mestiere) di lucro personale, oppure è pubblicità nel caso di politici/anti (vedi arci...) e così via dicendo. Se la logica è quella di raggiungere più persone (o vendere di più...) allora portare il materiale anche in posti tipo "Ricordi" e cercare ingaggi per case discografiche? Molti dicono: "Ma in questo modo diffondo maggiormente il mio messaggio, dimostrando che l'autogestione è possibile". Questo discorso porta a concludere che è possibile prodursi un disco usando canali autogestiti, ma non è possibile distribuirlo usando gli stessi canali; sappiamo tutti che invece non è vero. Rendiamoci conto che è una contraddizione solo nostra quella di portare del materiale autoprodotto in posti o situazioni commerciali o dichiaratamente e per fini istituzionali; non è certo una contraddizione loro quella di distribuirlo, perchè il fine di ogni commerciante è il lucro personale, non certo legittimare il contenuto della sua merce; mentre per ogni "buon politico" il fine è quello di aggregare, e per questo vuole entrare in tutte le situazioni dove ciò sia possibile. In entrambi i casi ne usciamo perdenti, perchè il contenuto del nostro messaggio viene svuotato di qualsiasi significato. Tutto questo per dire che già ci sembra negativo il fatto che i centri di distribuzione autogestiti vengano poco considerati, se poi questa scelta viene motivata col bisogno di diffondere l'autogestione: allora il tutto ci sembra non solo contraddittorio ma anche ridicolo. Il problema è raggiungere la gente che potenzialmente è interessata, ma che vive (per sua scelta o perchè non ci conosce) al di fuori della nostra realtà; ma agendo in quel modo favoriamo soltanto questo distacco visto che gli interlocutori non sono i diretti interessati ma persone completamente estranee (negozianti, politici, etc.) Siamo consapevoli del fatto che certe prese di posizione possono portare all'isolamento al chiudersi nell'autocompiacimento e dobbiamo correre se non vogliamo che la nostra protesta venga condotta sui binari della "normalità" e ripercorrere quindi quelli che sono stati i percorsi passati quando l'incazzatura di una generazione è diventata business e folklore. Per noi la musica è un mezzo di comunicazione/gioia creativa e non strumento di lucro. Per questo noi rifiutiamo a chiunque non sia interno alle nostre lotte di usare la nostra immagine per pubblicità e/o profitto personale.

VENGHINO` SIGNORI!!!



IL 4 GIUGNO SI TERRÀ A BARI (IN PIAZZA UMBERTO) UN SIT IN - CONCERTO
CONTRO OGNI FORMA DI OPPRESSIONE DEL POTERE.
SONO INVITATI TUTTI I GRUPPI CHE VOGLIONO DARRE IL LORO
CONTRIBUTO A QUESTO RADUNO NAZIONALE

UNIAMO LE NOSTRE VOLONTÀ
X NON PIEGARCI ALLA
VIOLENZA DELLO STATO



Giovanni Paolo II loda la naja «E un'esperienza interessante»

RASSEGNA
STAMPA

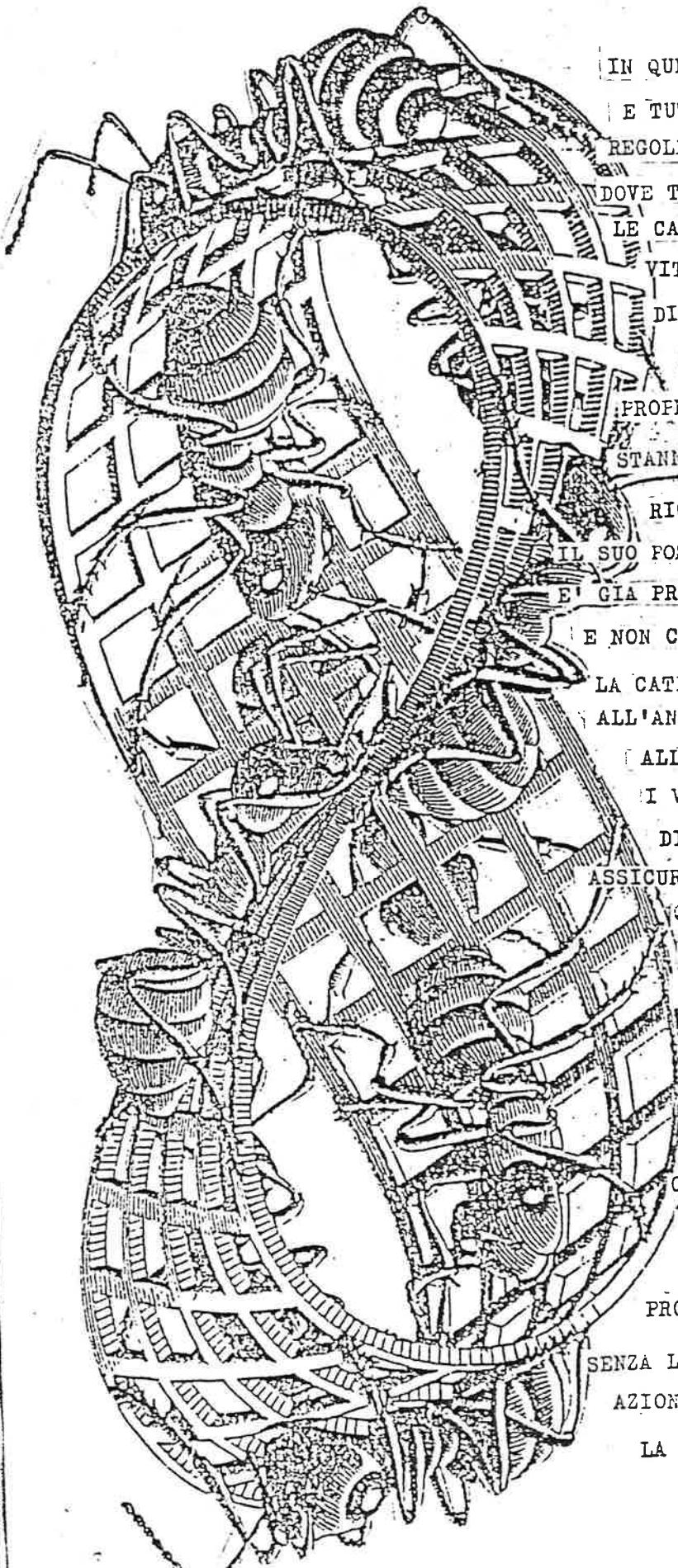
Città del Vaticano - Piace a papa Wojtyla il servizio militare perché «offre ai giovani una «interessante» e spesso determinante esperienza di vita». In un discorso rivolto ieri mattina ad un gruppo di ufficiali italiani, ricevuti in Vaticano, Giovanni Paolo II, senza fare alcun cenno al tema dell'obiezione di coscienza che invece trova sempre più adepti tra i cattolici italiani, ha detto che «il servizio militare comporta momenti di forte responsabilità verso la comunità». Agli ufficiali, un centinaio, ha ricordato poi che ad essi «è affidato l'uso di strumenti e di strutture

difensive di grande rilievo per la nazione» ed al tempo stesso il loro ruolo composta importanti responsabilità educative perché li pone «costantemente a contatto con i giovani».

«Nell'una e nell'altra circostanza - ha detto ancora il pontefice agli ufficiali, che in questi giorni partecipano ad un corso di scienze umanistiche ad indirizzo cristiano organizzato presso l'accademia agostiniana - siete tenuti a comportarvi con coscienza illuminata da una viva esperienza di valori umani operando scelte consapevoli ed orientati al Bene».

PAPA WOJTYLA
A
NO GRAVE
A





IN QUESTO MOMENTO QUALCUNO STA NASCENDO
E TUTTI SONO GIA PRONTI AD INSEGNARGLI LE
REGOLE DEL GIOCO, DI QUESTO SCHIFOSO GIOCO
DOVE TUTTI VOGLIONO VINCERE E TENERE
LE CARTE DEL POTERE. IL SUO/NOSTRO CICLO
VITALE E' GIA STATO PROGRAMMATO DA CHI
DIRIGE E SOSTENUTO DA CHI NELLA SUA
IGNORANZA NON SI RENDE CONTO DELLE
PROPRIE AZIONI, DA CHI ACCETTA LA COSE COME
STANNO, DA CHI CONSIDERA GLI INSEGNAMENTI
RICEVUTI COME VERITA ASSOLUTA.

IL SUO POSTO NELLA CATENA DELL'AUTODISTRUZIONE
E' GIA PRONTO, UN POSTO CHE TUTTI GIA OCCUPIAMO
E NON CE NE RENDIAMO CONTO.

LA CATERA DELL' INDIVIDUALISMO CHE PORTA
ALL'ANNULLAMENTO DEI RAPPORTI TRA LE PERSONE,
ALLA CREAZIONE DI BARRIERE CHE BLOCCANO
I VERI RAPPORTI UMANI; QUESTA CONCEZIONE
DI VITA INCOLCATA NELLA MENTE DI OGNUNO
ASSICURA AL SISTEMA UN TRANQUILLO ANDAMENTO.
QUESTO ASSILLANTE ARRIVISMO PERSONALE
CREA RAPPORTI DI COMODO BASATI SU
DIALOGHI SUPERFICIALI E ABITUDINARI CHE
NON TOCCANO IL PROBLEMA VITA, CHE RIMANE
UNA COSA PERSONALE ED INVALIDABILE.

LA REALTA DELLE COSE RAFFORZA QUESTA
IMPOSIZIONE, QUESTO CANCRO
CHE E' DENTRO LA TESTA DI OGNUNO DI NOI.
E DOPO TANTE PAROLE CI RITROVIAMO SOLI,
OGNUNO NELLA PROPRIA STANZA, OGNUNO CON I
PROPRI PREGIUDIZI...

SENZA L'ELIMINAZIONE DI QUESTE BARRIERE OGNI
AZIONE, OGNI PAROLA RESTERA' FINE A SE STESSA.

LA SCELTA STA A NOI...

IN TUTTA ITALIA STANNO NASCENDO

NUOVI SPAZI AUTOGESTITI, NÈ SONO SOLO
ESEMPI 'EL PASO' (TORINO) E IL FORTE

PRENESTINO (ROMA).

SPERIAMO PRESTO DI POTER
OCCUPARE ANCHE QUI IN BARI.

A NOSTRO PARERE PERO'

BISOGNEREBBE
COSTITUIRE UNA
SOLIDA RETE
DI CONTATTI A
QUESTO SCOPO

BLU-BUS

presenta:

- KING Sphere -

"COME TU MI VUOI"

SPLIT 7" 6

1 DISCO...

2 GROUPI...

TAUTE IDEE

LA FORZA DI NON

DIMENTICARE QUESTI ANNI,

DI PROVARCI ANCORA...

3000 +

1500 spediz.

PROPONIAMO DI RIPRENDERE
L'ATTIVITÀ DI "PUNK IN AZIONE"
(RIVEDUTA E CORRETTA) E
ORGANIZZARE INCONTRI NAZIONALI
A COSTITUIRE UN REALE
CIRCUITO

AUTOGESTITO



URLIAMOGLI IN FACCIA LA NOSTRA VOGLIA DI LIBERTÀ



PER COLLABORARE CON LA FANZINE,
DISTRIBUIRE MATERIALE QUI IN BARI
ORGANIZZARE MANIFESTAZIONI E
CONCERTI CONTATTATE IL COLL. URLO:

COLLETTIVO URLO;
FABIO FERRARA, VIA P. KOLBE N°6
70126 BARI
TEL. 080/584704

